

**DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Numero: **8** del: **07/03/2023**

**OGGETTO:**

TOPONOMASTICA LOCALE. NUOVA DENOMINAZIONE DI AREE DI CIRCOLAZIONE E LUOGHI PUBBLICI.

L'anno **duemilaventitre** addì **sette** del mese di **marzo** alle ore **18:30** presso il Municipio sala Consiliare a Piano Terra (Corso Dante, n.28) in seguito a convocazione mediante avvisi recapitati alle signore Consigliere e ai signori Consiglieri comunali nelle forme di legge come da referto in atti, si è riunito il Consiglio comunale in adunanza pubblica - di 1<sup>a</sup> convocazione, nelle persone dei signori:

**Cognome e Nome**

MUCCHI RUGGERO  
BRESADOLA LUCIANO  
CASULA AMANDA  
CHINI CAMILLA  
DALPIAZ ALDO  
DOLZANI MARISA  
ENDRIZZI FRANCESCA  
FONDRIEST DIEGO  
IDDAU ANDREA  
LEONARDI FABRIZIO  
MALFATTI SIMONA  
MARCHESOTTI CRISTINA  
MENAPACE STELLA  
NOLDIN CARMEN  
ODORIZZI MARIKA  
PAOLI MARIA CRISTINA  
RIZZI DANIELE  
TALLER ADRIANO

<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-
X	-

Assiste la Segretaria Generale dott.ssa Erica Roncato .

La Presidente Noldin Carmen , constatata la legalità dell'adunanza, inizia la trattazione del punto all'O.d.g.

Sono nominati scrutatori i Consiglieri Casula Amanda e Bresadola Luciano .

**OGGETTO:  
TOPONOMASTICA LOCALE. NUOVA DENOMINAZIONE DI AREE DI  
CIRCOLAZIONE E LUOGHI PUBBLICI.**

**RELAZIONE:**

Le amministrazioni comunali sono competenti in materia toponomastica, numerazione civica ed onomastica stradale, come previsto da norme nazionali (Legge 24/12/1954 n. 1228 “Ordinamento delle anagrafi” e DPR 30/05/1989, n. 223 “Regolamento anagrafico”) e norme provinciali (L.P. 27 agosto 1987 n. 16 e s.m “Disciplina della Toponomastica”).

L’art. 41 del D.P.R. 30/05/1989, n. 223 stabilisce in particolare che:

- a) ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione da indicarsi su targhe di materiale resistente;
- b) costituisce area di circolazione ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo, calle e simile) del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità.

A tali compiti si aggiungono anche quelli di denominazione di parchi o giardini pubblici, edifici, collocazione di lapidi, cippi, ecc.

L’art. 8, comma 1, della L.P. n. 16/1987 prevede che le deliberazioni comunali relative alla denominazione di strade, piazze, edifici, parchi o giardini pubblici, sono approvate dalla struttura provinciale competente in materia di toponomastica.

Il comma 2 del medesimo articolo stabilisce che nessuna strada, piazza, edificio, parco o giardino pubblico, monumento, lapide o altro ricordo permanente situato in luogo pubblico o aperto al pubblico può essere dedicato a persone che non siano decedute da almeno dieci anni. In base al comma 3, la struttura provinciale competente in materia può comunque approvare le deliberazioni comunali anche in deroga al comma 2, in casi eccezionali e per persone particolarmente benemerite, sentito il parere della commissione provinciale per la toponomastica.

La Commissione comunale per la toponomastica, tenuto conto della toponomastica esistente e nel rispetto della normativa vigente, ha elaborato una proposta di nuova denominazione per alcune strade e luoghi pubblici, individuati nella planimetria allegata al presente provvedimento.

Vista la planimetria delle aree urbane interessate, riportante le nuove intitolazioni e l’esatta localizzazione delle stesse, nonché le relazioni sulla scelta e sul significato dei toponimi utilizzati si ritiene accoglibile la proposta in quanto va ad inserirsi in modo coerente con le denominazioni esistenti nello stradario del comune di Cles.

Si ravvisa pertanto la necessità di attribuire una nuova denominazione alle aree di circolazione ed ai parchi pubblici individuati negli allegati al presente provvedimento (Allegati A e B).

Per quanto riguarda l’intitolazione della via a lato della Chiesa (dalla rotatoria alla galleria della stazione) a monsignor Adalberto Rosat, deceduto da meno di dieci anni, si ritiene possano sussistere i requisiti per richiedere la deroga ai sensi dell’art. 8, comma 3 della L.P. n. 16/1987.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**Udita** la relazione che precede;

**Vista** la proposta di denominazione viaria presentata dalla Commissione comunale per la toponomastica;

**Vista** la documentazione necessaria e fra questa la planimetria delle aree urbane interessate riportante le nuove intitolazioni viarie e l'esatta localizzazione delle stesse, nonché le relazioni sull'uso e sul significato dei toponimi utilizzati;

**Visto** lo Statuto comunale e in particolare l'art. 5, comma 12, lett. a);

**Vista** la Legge 24/12/1954 n. 1228 "Ordinamento delle anagrafi", il D.P.R. 30.05.1989 n. 223 "Regolamento anagrafico" e le correlate disposizioni dell'ISTAT;

**Vista** la legge provinciale 27 agosto 1987 n. 16 e s.m recante "Disciplina della Toponomastica" e le successive circolari esplicative della Provincia Autonoma di Trento;

**Vista** in particolare la deliberazione della Giunta provinciale n. 10517 del 30 luglio 1993, aggiornata con la deliberazione n. 1988 del 24 novembre 2017 e con deliberazione n. 754 del 14 maggio 2021, avente ad oggetto l'approvazione dei criteri per la scelta, la trascrizione e l'utilizzo dei toponimi da parte degli Enti locali e determinazione della documentazione necessaria a corredo delle deliberazioni comunali in materia di toponomastica;

**Visto** il Codice degli Enti Locali della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, approvato con L.R. 3 maggio 2018, n.2;

**Acquisito** il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal Responsabile del Servizio Affari Demografici ai sensi dell'articolo 185 della L.R. 03.05.2018 n. 2

Con voti favorevoli 18 contrari 0 astenuti, 0 espressi per alzata di mano,

### DELIBERA

1. di approvare le seguenti denominazioni per le aree di circolazione e per i parchi pubblici, ubicati nel territorio del Comune di Cles, come illustrate nell'allegato elenco (allegato A), con ubicazione ed estensione indicate nella allegata planimetria (allegato B):

1. **Piazza Luigi de Campi**
2. **Via Bartolomeo Bezzi**
3. **Via Pia Laviosa Zambotti**
4. **Via Ivo de Carneri**
5. **Via della Sternada**
6. **Via Elisabetta Conci**
7. **Via Giuseppe Šebesta**
8. **Piazzetta sorelle Cappello**
9. **Vicolo per la nogara**
10. **Via Adalberto Rosat**
11. **Salita della Tavola clesiana**
12. **Sentiero di Spinazzéda**

- 13. Parcheggio della vecchia stazione**
- 14. Piazza Manifattura della seta**
- 15. Piazzetta Cominelli**
- 16. Sentiero di san Valentino**
- 17. Scalinata dei Frati**
- 18. Giardino Bartolomeo Bezzi**
- 19. Giardino Silvano Nebl**
- 20. Giardino Carlo Piz**

2. di approvare, quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, l'elenco delle nuove denominazioni - Allegato A – il quale riporta per ogni nuova intitolazione:
  - la motivazione della scelta dei toponimi
  - l'indicazione delle zone del PRG;
3. di approvare, quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, l'allegata planimetria delle aree urbane interessate - allegato B – il quale riporta le nuove intitolazioni viarie e l'esatta localizzazione delle stesse;
4. di trasmettere copia del presente atto, corredato della documentazione prescritta con deliberazione della Giunta provinciale n. 10517 del 30.07.1993, alla Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni culturali, come previsto dall'art. 8 della L.P. 27.08.1987, n. 16;
5. di dare atto che per l'intitolazione della via a monsignor Adalberto Rosat, essendo deceduto da meno di dieci anni, si richiede contestualmente la deroga ai sensi dell'art. 8, comma 3, della L.P. n. 16/1987;
6. ai sensi dell'art. 4 della L.P. 30.11.1992 n. 23 avverso la presente deliberazione sono ammessi i seguenti ricorsi:
  - a) opposizione alla Giunta comunale, entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 183, comma 5 del Codice degli Enti locali della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige;
  - b) ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Trento, entro 60 giorni, ai sensi dell'art. 29 dell'allegato 1) del D.Lgs. 02 luglio 2010 n. 104;
  - c) ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

In materia di procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture si richiama la tutela processuale di cui al comma 5) dell'art. 120 dell'Allegato 1) al D.Lgs. 02 luglio 2010 n. 104.

In particolare:

- il termine per il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale è di 30 giorni;
- non è ammesso il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto.

## **N. 8 Registro Delibere**

LA PRESIDENTE  
Noldin Carmen

LA SEGRETARIA GENERALE  
dott.ssa Erica Roncato

---

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D. Lgs n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

## ALLEGATO A

### ELENCO NUOVE DENOMINAZIONI NEL COMUNE DI CLES

#### 1. Piazza Luigi de Campi

- ZONA PRG: centro storico
- MOTIVAZIONE: la piazza Municipio traccia una storia importante non solo per i clesiani ma anche per l'intera valle e quindi l'intitolazione ha un grande valore simbolico e la sua denominazione al pari deve avere un enorme spessore. Luigi de Campi, personaggio locale di alto spessore, la cui casa natale insisteva proprio sul sedime di piazza Municipio, può rendere onore a tale sede. La ridenominazione dell'area si rende opportuna anche in considerazione del fatto che gli uffici comunali non si trovano nel Palazzo Assessorile ormai da decenni.

*LUIGI DE CAMPI (9 gennaio 1846 – 9 dicembre 1917) \*\**

#### 2. Via Bartolomeo Bezzi

- ZONA PRG: zona residenziale, zona verde privato
- MOTIVAZIONE: si intende rendere omaggio a Bartolomeo Bezzi, personaggio locale di grande spessore, la cui vicenda biografica ed artistica è profondamente connessa con Cles.

Rappresenta in alcune sue opere ritratti delle "Moie", in particolare un dipinto con ancora gli acquitrini lasciati dopo il prosciugamento dell'antico lago. Il legame con l'ambiente ed il sito consente quindi di intitolare tale via a Bartolomeo Bezzi.

Come risulta dalla cartografia, la via Bartolomeo Bezzi risulta attigua al giardino Bartolomeo Bezzi.

*BARTOLOMEO BEZZI (6 febbraio 1851 – 8 ottobre 1923)\*\**

#### 3. Via Pia Laviosa Zambotti

- ZONA PRG: zona residenziale
- MOTIVAZIONE: si intende rendere omaggio a Pia Laviosa Zambotti, archeologa e accademica trentina, una grande donna della storia e un grande esempio in quel tempo storico, che ha saputo credere alle sue idee, messe sempre in discussione proprio perché donna.

*PIA LAVIOSA ZAMBOTTI (25 gennaio 1898 – 10 novembre 1965)\*\**

#### 4. Via Ivo de Carneri

- ZONA PRG: zona residenziale
- MOTIVAZIONE: si intende rendere omaggio a Ivo de Carneri, medico e professore universitario, nato a Cles il 12 giugno 1927, da antica famiglia clesiana. A giudizio unanime, il parassitologo generale più completo a livello nazionale e internazionale.

*IVO DE CARNERI (12 giugno 1927 – 20 novembre 1993)\*\**

#### 5. Via della Sternada

- ZONA PRG: centro storico, zona verde privato, zona residenziale, zona agricola
- MOTIVAZIONE: toponimo attestato nel Dizionario Toponomastico Trentino, già presente nella toponomastica storica della frazione

## 6. Via Elisabetta Conci

- ❑ ZONA PRG: zona residenziale, zona verde privato, zona agricola
- ❑ MOTIVAZIONE: si vuole rendere omaggio a una donna politica trentina, costituente e quattro volte deputata.

*ELISABETTA CONCI (23 marzo 1895 – 1 novembre 1965)\*\**

## 7. Via Giuseppe Šebesta

- ❑ ZONA PRG: zona residenziale
- ❑ MOTIVAZIONE: si intende rendere omaggio al grande etnografo che ha vissuto per tanti anni in Trentino, è morto a Fondo nel 2005 e che riposa nel cimitero di Cles, per decenni presenza positiva nelle Valli di Non e Sole, fondatore del Museo degli usi e costumi della gente trentina a San Michele all'Adige.

*GIUSEPPE ŠEBESTA (24 luglio 1919 – 9 marzo 2005)\*\**

## 8. Piazzetta sorelle Cappello

- ❑ ZONA PRG: centro storico,
- ❑ MOTIVAZIONE: si vuole rendere omaggio alle sorelle Costanza (07 febbraio 1909 – 10 dicembre 1993), Maria Valeria (6 dicembre 1907 – 3 aprile 1998) e Giuseppina Cappello (7 aprile 1906 – 5 marzo 1972). Le sorelle Costanza e Maria Valeria Cappello hanno lasciato in eredità al Comune di Cles la casa di famiglia sita nella piazzetta che si intende nominare (nel 2009 ceduta all'ITEA), oltre alla ricca collezione di famiglia. Giuseppina Cappello va ricordata anche quale artista e pittrice clesiana, che insieme alle sorelle segnò parte della vita di salotto culturale a Cles, con interessi vasti per la pittura, la musica e il ricamo. Oltre all'arte, Giuseppina Cappello si interessò alla politica e ai problemi sociali in genere: militò per il partito socialista e fu eletta consigliere comunale nel 1951, e successivamente fino al 1969, ricoprendo la carica di assessore e vicesindaco.

## 9. Vicolo per la nogara

- ❑ ZONA PRG: centro storico, zone a verde pubblico
- ❑ MOTIVAZIONE: il vicolo conduce all'area verde dove si trova un grande albero di noce

## 10. Via Adalberto Rosat

- ❑ ZONA PRG: centro storico – spazi liberi in centro storico – viabilità locale esistente
- ❑ MOTIVAZIONE: si intende rendere omaggio a monsignor Adalberto Rosat, missionario in Bolivia, promotore di azioni di sviluppo in campo sociale, primo vescovo originario di Cles dai tempi del cardinale Bernardo. Monsignor Adalberto Rosat, sempre dalla parte dei poveri e degli ultimi, fece del suo ministero un punto di riferimento per le popolazioni andine, che lo hanno amato e seguito sia nelle sue vesti di sacerdote, sia in quelle di vescovo. Per questo è ricordato e amato anche dalla comunità clesiana, orgogliosa di avere un “trentino prestato al mondo”, il cui esempio di dedizione e di generosità onora la nostra terra.

Per l'intitolazione viene chiesta la deroga ai sensi dell'art.8, comma 3, della legge provinciale 27 agosto 1987, n. 16.

*ADALBERTO ROSAT (22 gennaio 1934 – 31 gennaio 2015)\*\**

#### **11. Salita della Tavola clesiana**

- ZONA PRG: centro storico
- MOTIVAZIONE: la salita conduce alla località Campi Neri, area di straordinario interesse per l'archeologia del Trentino, nota per aver restituito in passato numerosi reperti tra cui l'eccezionale documento giuridico noto come Tavola clesiana, una lastra di bronzo recante inciso l'editto con cui, nel 46 d.C., l'imperatore Claudio estendeva la cittadinanza romana alle popolazioni locali.

#### **12. Sentiero di Spinazzéda**

- ZONA PRG: zona residenziale, centro storico, zona per attrezzature e servizi pubblici
- MOTIVAZIONE: toponimo attestato nel Dizionario Toponomastico Trentino, già presente nella toponomastica storica del rione

#### **13. Parcheggio della vecchia stazione**

- ZONA PRG: zona per attrezzature pubbliche e di uso pubblico
- MOTIVAZIONE: all'inizio del secolo scorso, nell'area contigua all'attuale parcheggio si trovava la vecchia stazione della Ferrovia Trento-Malè. Il tram passava su via Trento fino alla stazione antistante la chiesa Parrocchiale, proseguiva poi su via Roma, attraversava Piazza Granda e saliva in via Fabio Filzi, sino all'area delle ex-scuole elementari o appunto, della vecchia stazione. Proseguendo, la ferrovia piegava leggermente verso est e si dirigeva in Val di Sole.

#### **14. Piazza Manifattura della seta**

- ZONA PRG: centro storico – piano attuativo PA20
- MOTIVAZIONE: l'intitolazione vuole ricordare l'antica manifattura Viesi di Cles, che occupava una vasta area nella zona ed era nota in tutta Europa, grazie alla specializzazione nella produzione, tessitura e nel commercio della seta, sotto forma di tessuti pregiati e paramenti sacri. Nel 1849 fu istituito proprio in via Pilati, in prossimità della piazza, il primo centro di ammassamento di bozzoli con forno essiccatoio. La ditta si era poi data un'organizzazione che vedeva la suddivisione per attività: ammasso bozzoli, filanda e tessitura. L'assorbimento di manodopera era particolarmente apprezzato in paese. Nell'arco della sua attività, che si colloca dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Ottanta del Novecento, la ditta Viesi ha attraversato due guerre mondiali e vissuto numerose trasformazioni, sapendo di volta in volta ripartire e adattarsi al mercato.

#### **15. Piazzetta Cominelli**

- ZONA PRG: centro storico – parcheggio pubblico – piano attuativo PA4a
- MOTIVAZIONE: si vuole rendere omaggio a una famiglia di benefattori; in particolare l'ultimo esponente Adolfo de Cominelli (27 novembre 1880 – 27 ottobre 1959) ha donato al comune di Cles la casa di famiglia, così detta "casa Cominelli". L'edificio, utilizzato in passato come edificio scolastico, è stato poi adibito a sede per varie associazioni clesiane, in particolare dopo

la realizzazione da parte della Provincia autonoma di Trento del nuovo Polo scolastico. Nel 2010 è stata approvata la demolizione del palazzo, ormai in pessimo stato di conservazione, ed è stato realizzato un parcheggio a servizio del centro storico del paese.

#### **16. Sentiero di san Valentino**

- ZONA PRG: servizi privati – piano attuativo PA18 – percorso pedonale esistente
- MOTIVAZIONE: si propone questa intitolazione perché lungo il sentiero, che collega via Trento a viale Alcide DeGasperi, sorgeva un tempo l'antica chiesetta di San Valentino.

#### **17. Scalinata dei Frati**

- ZONA PRG: centro storico – zona a verde pubblico attrezzato
- MOTIVAZIONE: si propone questa intitolazione in quanto la scalinata si trova di fronte alla chiesa di Sant'Antonio dei frati Francescani e in quanto trattasi di toponimo già in uso.

#### **18. Giardino Bartolomeo Bezzi**

- ZONA PRG: zona a verde pubblico attrezzato
- MOTIVAZIONE: si intende rendere omaggio a Bartolomeo Bezzi, personaggio locale di grande spessore, la cui vicenda biografica ed artistica è profondamente connessa con Cles.

Come risulta dalla cartografia, il giardino Bartolomeo Bezzi risulta attiguo alla via Bartolomeo Bezzi.

*BARTOLOMEO BEZZI (6 febbraio 1851 – 8 ottobre 1923)\*\**

#### **19. Giardino Silvano Nebl**

- ZONA PRG: centro storico – zona a verde pubblico attrezzato
- MOTIVAZIONE: si vuole rendere omaggio a Silvano Nebl, pittore, incisore e scultore clesiano, attivo nel secondo Novecento, sicuramente uno dei protagonisti della pittura italiana degli anni Ottanta.

*SILVANO NEBL (5 ottobre 1934 – 18 giugno 1991)\*\**

#### **20. Giardino Carlo Piz**

- ZONA PRG: centro storico – zona a verde pubblico attrezzato
- MOTIVAZIONE: si vuole rendere omaggio a Carlo Piz, cantastorie clesiano

*CARLO PIZ (20 luglio 1951 – 19 agosto 2008)\*\**

## **\*\* SCHEDE BIOGRAFICHE**

### ***LUIGI DE CAMPI (9 gennaio 1846 – 9 dicembre 1917)***

Personalità eclettica, dai molteplici interessi, dall'archeologia all'attività politica, sia come conservatore della imperial Regia Commissione Centrale per la conservazione dei monumenti di Vienna sia deputato alla Dieta provinciale del Tirolo e al Parlamento dell'Impero.

Nacque a Cles il 9 gennaio del 1846, il padre Giuseppe de Campi di Monte Santo era un nobile proprietario terriero di Cles, la madre Catterina Dal Lago.

De Campi studiò legge nell'università di Innsbruck e Graz. Gli studi giuridici lo portarono nel 1889 ad essere eletto alla Dieta provinciale del Tirolo (Landhaus) nella classe del grande possesso fondiario nobiliare del Trentino.

Luigi de Campi si occupò della valorizzazione del patrimonio storico culturale del Tirolo italiano e soprattutto di Cles: importanti sono i suoi scritti di archeologia, in particolari sui rinvenimenti in località *Valemporga* a Mechel e presso i *Campi Neri* a Cles; nei sondaggi archeologici sulla cima del monte Ozol individuò la presenza di una stazione preistorica in località *Ciaslir*. Fu uno dei primi studiosi a capire l'importanza del ritrovamento della *Tavola Clesiana*, il 19 aprile 1869 presso i *Campi Neri* di Cles.

La prima donazione di reperti archeologici al Museo Civico di Trento è del 1878, reperti rinvenuti in un deposito delle paraffine di Lubiana. In quell'anno venne nominato membro ordinario nel *Verein Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* di Innsbruck.

Molti degli scritti di storia e archeologia vennero pubblicati nelle riviste del settore.

Nel suo ruolo di uomo politico si dedicò alla tutela e conservazione dei monumenti storici. Venne nominato conservatore per l'archeologia per i distretti trentini di Borgo, Cavalese e Primiero, carica mantenuta fino al 1906; venne nominato conservatore anche della città di Trento per i monumenti storico-artistici, fu inoltre membro fondatore del *K. K. Österreichisches Archäologisches Institut in Wien*.

Nel 1872 si era sposato con Maria Goeth e rimasto vedovo (nel 1908) si risposò con la baronessa Costance Swaine, figlia del Colonnello Sir Swaine, addetto militare della Gran Bretagna a Berlino; adottò inoltre le due figlie nate dal precedente matrimonio di Costance, Daisy e Violet.

Visse tra Cles e Riva del Garda, dove acquistò una vasta proprietà lungo il lago con le ville Stefania e Lola, che prese il nome di Villino Campi. A Cles ristrutturò Maso san Vito, già di proprietà del padre, dove dipinse sulle pareti della sala da pranzo una serie di vedute di castelli del Trentino.

Nel 1915 dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale si trasferì a Losanna, dove morì nel 1917.

Nel 1920 la salma venne tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Cles.

### ***BARTOLOMEO BEZZI (6 febbraio 1851 – 8 ottobre 1923)***

Nacque a Fucine d'Ossana (Trento) il 6 febbraio 1851 da Domenico, geometra e notaio, e da Luigia Tarraboi.

A undici anni, orfano di padre, lasciò Fucine e girò come merciaio ambulante per la penisola.

A vent'anni, aiutato anche dal cugino Ergisto, si iscrisse all'Accademia di Brera, dove ebbe a maestri G. Bertini e F. Carcano. Dovette però presto interrompere il suo tirocinio perché ammalato; ma ingegno e volontà gli permisero nel 1882 di vincere a Milano il premio Fumagalli. Fu la prima di una serie di vittorie che il Bezzi ottenne in Italia e all'estero: egli fu infatti accolto come socio nelle accademie di Milano, Bologna, Venezia, Ferrara, Verona e Monaco di Baviera. E dal nono decennio del secolo non si contano più le esposizioni d'arte nelle quali l'artista conquistò premi e riconoscimenti.

A Roma, alla Galleria d'arte moderna, sono conservati *Mulini a Verona* (1884) e *A sera* (1890). *Giorno di maggio* gli fece ottenere la medaglia d'argento all'esposizione universale di Parigi del 1889 e *Notte di primavera* fu premiata con medaglia d'oro alla mostra del 1891 a Monaco

di Baviera. *Cles* del 1892, ebbe la medaglia d'oro del ministero della Pubblica Istruzione; *Confidenze* del 1898 entrò nella coll. Cugini di Bergamo.

Dedicò parte della sua attività alla propaganda irredentista, partecipando a manifestazioni artistiche che si prefiggevano l'affermazione dell'italianità del Trentino.

L'argomento pittorico che egli preferì a ogni altro fu il paesaggio, ed è nel paesaggio che la sua arte raggiunse i maggiori risultati; ma si conoscono ancora di lui ottimi ritratti e non indegni quadretti di genere. Le regioni che più l'ispirarono furono la Lombardia e le Venezie e in modo particolare il Trentino e, tra le città, Venezia, Verona, Roma. Il paesaggio finisce per essere, per lui, veramente lo specchio e la confessione d'uno stato d'animo: il Bezzi è un romantico e talvolta indulge a riprodurre episodicamente la natura e il particolare, per quella idolatria del vero che fu la falsa religione di tanta pittura italiana ottocentesca, specie nella seconda metà del secolo. Ma l'intimo ideale della pittura bezziana è un altro: lo porta verso i poetici grigi di Corot, da una parte, e verso gli estatici silenzi di Segantini, dall'altra. Più di un critico infatti ha scritto di lui paragonandolo al grande paesaggista francese; meno invece fu riconosciuto il suo istintivo accostamento al Segantini, che la comune origine dei due maestri trentini, come anche i titoli stessi di numerose opere, avrebbe pur dovuto suggerire.

Sue opere figurano, oltre che in musei e raccolte italiane e straniere, nelle Gallerie d'arte moderna di Roma, Firenze, Venezia, Verona, Torino, oltre che nel Museo di Trento, nel Museo Revoltella di Trieste, nelle gallerie Oddi Ricci di Piacenza e Giannoni di Novara.

La vicenda biografica di Bartolomeo Bezzi è profondamente connessa con Cles, a partire dal matrimonio con Isabella Dal Lago nel 1892.

La residenza clesiana, nel palazzo di famiglia adiacente la piazza centrale, diventa il luogo del riposo nel corso degli anni cruciali della sua ricerca e della sua incessante attività di promotore culturale, caratterizzati da una stabile presenza a Venezia e da viaggi nazionali e internazionali (Scozia, Inghilterra, Germania, Austria e Francia).

Sono questi infatti gli anni in cui prende forma il sogno, condiviso con i colleghi pittori Mario de Maria e Augusto Sézanne e con gli intellettuali e politici Antonio Fradeletto e Riccardo Selvatico (quest'ultimo, in particolare, attivo come poeta, commediografo e sindaco di Venezia), di organizzare una grande mostra di arte internazionale nella città lagunare: nel 1895 viene inaugurata la 1ª Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, embrione della Biennale.

A Cles Bezzi soggiornerà stabilmente a partire dal 1914, quando l'aggravarsi della malattia nervosa che lo aveva colpito lo costringe al ritiro dalla vita pubblica e lo condanna alla sospensione di fatto dell'attività pittorica.

Un breve miglioramento nel 1923 lo porta a Milano, città dove si era formato presso l'Accademia di Brera: si tratta però di una fase transitoria che accelera il decorso della malattia e lo avvicina alla morte, che lo coglierà a Cles l'8 ottobre del medesimo anno.

Bezzi riposa nel cimitero di Cles, in un sontuoso monumento funebre progettato da Giorgio Wenter Marini, che realizza inoltre una decorazione con lapide commemorativa per la facciata di Palazzo Dal Lago.

Numerose sono le vedute di Cles realizzate dall'artista originario di Ossana in Val di Sole, fra cui una di recente acquisizione da parte del Comune.

### ***PIA LAVIOSA ZAMBOTTI (25 gennaio 1898 – 10 novembre 1965)***

Nasce a Fondo (TN) il 25 gennaio 1898.

Archeologa e accademica. Accede agli studi superiori grazie al sostegno economico dello zio paterno, Luigi Zambotti,

Nel 1921 sposa l'ingegnere Carlo Laviosa e vive a Piacenza, Salsomaggiore, Reggio Emilia e Milano, ma ogni estate torna nel paese natale.

Nel 1938 ottiene la libera docenza in paleontologia che insegnerà fino alla morte all'Università di Milano non venendo, tuttavia, assunta in ruolo.

È autrice di un centinaio di scritti a carattere scientifico sulla preistoria europea, l'età del bronzo e del ferro, l'origine dei Reti, il matriarcato e i popoli indoeuropei.

Nel 1947 pubblica *Origini e diffusione della civiltà* in cui afferma la teoria dell'espansione della civiltà da un unico centro mesopotamico, che le farà vincere il Premio dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Tra le aggregazioni a varie Accademie nazionali e internazionali, quella come socia corrispondente agli Agiati di Rovereto nel 1952.

Figura di donna sopra le righe, Pia Laviosa Zambotti è un grande esempio in quel momento storico, che ha saputo percorrere e credere nelle sue idee, messe sempre in discussione proprio perché donna, idee che hanno cambiato lo studio in questa disciplina.

Scrisse molte pubblicazioni. Le sue pubblicazioni sono state tradotte in tedesco, francese e spagnolo. Fece molte conferenze in Italia e all'estero in Europa. Molto conosciuta nel campo della ricerca, ma non le è mai stata assegnata una cattedra proprio perché donna.

Muore a Milano il 10 novembre 1965.

### ***IVO DE CARNERI (12 giugno 1927 – 20 novembre 1993)***

Il prof. Ivo de Carneri, parassitologo ed esperto a livello internazionale della disciplina, nacque a Cles il 12 giugno 1927, da antica famiglia clesiana. Figlio primogenito di Scipione de Carneri e di Ida Odorizzi, visse con i genitori in via del Monte durante i primi tre anni di vita. In seguito i de Carneri si trasferirono nel rione di Pez dove Ivo trascorse l'infanzia e la giovinezza e a questa casa legò i ricordi che lo avrebbero accompagnato negli anni. Dopo Ivo nacquero altri due figli, Sergio e Lora.

Ivo de Carneri frequentò le scuole primarie a Cles e sempre a Cles si diplomò al Liceo Classico Arcivescovile trasferito qui durante la guerra.

Nel 1950 si laureò a pieni voti in Chimica pura e nel 1958 in Biologia all'Università di Pavia.

Nel 1951 entrò come ricercatore nel laboratorio di Microbiologia dell'Istituto ricerche Carlo Erba di Milano, divenendone direttore nel 1960.

Nel biennio 1955-56 frequentò il prestigioso Tropeninstitut dell'Università di Amburgo lavorando come interno nel reparto di elmintologia e protozoologia.

Nel 1958 si recò a Londra per frequentare il "National Institute for medical research" dove studiò i problemi della farmacologia antiparassitologica.

Queste due esperienze furono per lui un importante momento formativo completato successivamente dall'incontro e collaborazione con il celebre prof. Samuel Pessoa, uno dei padri della parassitologia mondiale.

Nel 1959 ottenne la libera docenza in Parassitologia presso l'Università di Pavia divenendone in seguito professore incaricato e infine ordinario nel 1980.

Nel 1969 si sposò con la dott. Alessandra Carozzi.

Il Consiglio superiore di Sanità lo nominò per il triennio 1987-90 membro esperto di malattie parassitarie.

Fu vicepresidente della Società italiana di parassitologia, e membro di prestigiose Società internazionali di parassitologia. Ivo de Carneri si dedicò alla ricerca scientifica nel campo della parassitologia e dei farmaci antiparassitari con grande rigore ed intuizione: le ricerche portate a termine nei laboratori della Carlo Erba e dell'Università di Pavia, condussero alla messa a punto di alcuni farmaci contro i parassiti ed alla conoscenza dei cicli di riproduzione degli stessi, con studi espletati anche direttamente nelle zone endemiche di malattia.

Nel 1961 pubblicò il testo universitario "Parassitologia generale ed umana" utilizzato dagli studenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Scienza Biologiche e dagli operatori sanitari. Il testo è giunto alla sua 14° edizione ad opera del comitato scientifico della Fondazione Ivo de Carneri.

Nel 1960 Ivo de Carneri si recò in Brasile per frequentare il primo corso di Medicina Tropicale all'Università di São Paulo dove ebbe modo di lavorare con il celebre prof. Samuel Pessoa. Fu

questo un incontro molto importante che influenzò il suo interesse per le osservazioni parassitologiche sul campo e per il risvolto sociale delle malattie parassitarie. Per Ivo de Carneri fu questa l'occasione per stabilire contatti di lavoro con i maggiori Istituti di malattie tropicali. Nel 1963, durante una sua seconda missione, il Ministero della Sanità brasiliano lo incaricò di indagare sulle cause di un'infezione che aveva colpito alcune tribù di indios dell'Alto Xingù, nel cuore della foresta amazzonica. Fu così che identificò e descrisse i primi casi di *leishmaniosi tegumentaria*, aprendo la strada all'intervento della missione inglese per lo studio della leishmaniosi in Amazzonia.

Nel 1987 Ivo de Carneri si dedicò completamente all'insegnamento universitario, all'aggiornamento del suo testo di parassitologia, alla ricerca scientifica presso l'Istituto di Igiene di Pavia, alle inchieste sanitarie e alla formazione del personale di laboratorio, collaborando con l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Da ricordare in particolare, le missioni nelle zone endemiche di malattie parassitarie in Etiopia, in Oman, a Zanzibar.

Degne di nota sono le numerose inchieste parassitologiche che fece in Italia, in particolare quelle che evidenziarono la correlazione tra parassiti intestinali (vermi), povertà e ritardi scolastici nei bambini del Nord Italia e quelle successive che testimoniarono la scomparsa delle stesse in relazione al miglioramento del tenore di vita.

La produzione scientifica del professor de Carneri è stata oltremodo feconda: circa 345 pubblicazioni su riviste scientifiche soprattutto internazionali riportano i risultati e le scoperte dei suoi studi di parassitologia, di chemioterapia antinfettiva e di mutagenesi ambientale.

Ivo de Carneri fu anche autore di film di argomento parassitologico sulla *Tricomoniassi*, sull'*Amebiasi* e sulla *Schistomiasi*. I filmati, commentati in inglese, francese e spagnolo, sono stati largamente usati in varie Università italiane e straniere per l'insegnamento della parassitologia.

I congressi nazionali ed internazionali di Medicina tropicale e di Parassitologia per oltre 30 anni lo videro sempre come protagonista: interveniva con lavori originali, relazioni, corsi e tavole rotonde. Negli ultimi anni di vita dette inizio ad un importante progetto di collaborazione con il governo di Zanzibar, mirato alla preparazione del personale sanitario e alla creazione di una struttura da adibire alla prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie parassitarie. L'isola di Pemba, a Zanzibar, divenne mèta di ripetute missioni. Qui il professor de Carneri riscontrò la necessità di creare un laboratorio permanente per lo studio delle malattie parassitarie tropicali. Non ebbe il tempo di realizzarlo.

Alla vigilia della partenza per una missione per l'Eritrea, Ivo de Carneri morì improvvisamente il 21 novembre 1993 a Milano. Ora riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Cles.

Dopo la sua scomparsa la famiglia ha istituito una Fondazione che porta il suo nome e che continua gli studi e l'impegno scientifico di Ivo de Carneri. Scienziato, didatta, scrittore, umanista, etnologo, sociologo: è necessario utilizzare tutte queste definizioni, e non solo, per descrivere la poliedrica personalità di un personaggio della levatura di Ivo de Carneri. Descritto dai suoi amici e colleghi come uomo intransigente dal punto di vista scientifico, aperto però al dialogo: i suoi giudizi taglienti. Anticonformista dal carattere generoso, d'intelligenza brillante e di grande cultura, era anche poliglotta: parlava correntemente l'inglese, il francese, il tedesco e il portoghese. L'idioma che però gli era più congeniale era la lingua materna, il *nòneso*, che parlava volentieri appena gli era possibile. Non fu uno scienziato asettico come in genere l'immaginario collettivo lo rappresenta: Ivo de Carneri non si chiudeva in laboratorio in solitudine a scrutare nel microscopio. Fu invece sempre aperto verso la società e verso l'ambiente: dotato di una grande capacità comunicativa sapeva coinvolgere col suo entusiasmo sia i suoi studenti che i suoi colleghi.

A giudizio unanime, Ivo de Carneri è stato il parassitologo generale più completo a livello nazionale ed internazionale in virtù della sua peculiare triplice componente formativa: chimica, biologica e sociale.

Il Comune di Cles lo ha insignito della *Tavola clesiana d'argento* alla memoria.

***ELISABETTA CONCI (23 marzo 1895 – 1 novembre 1965)***

Politica, figlia di Enrico Conci, deputato alla Dieta di Innsbruck e del Parlamento di Vienna, Elisabetta dopo aver ottenuto il diploma in pianoforte a Innsbruck raggiunge la famiglia confinata a Linz.

Il suo processo per irredentismo viene interrotto dall'ammnistia per la morte di Francesco Giuseppe. Studia filosofia a Vienna e si laurea in Lettere alla Sapienza di Roma dove presiede la sezione locale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

Torna a Trento per insegnare tedesco.

Eletta nell'Assemblea Costituente fa parte della Commissione dei 18, dove coordina gli Statuti Speciali con la Costituzione, e deputata per quattro legislature, diventa segretaria del gruppo della DC alla Camera.

È tra le proponenti delle leggi per l'adozione di minori in stato di abbandono, tutela lavoratrici madri e albo per assistenti sociali.

Fa parte della delegazione italiana al Parlamento europeo ed è tra le fondatrici dell'Unione Femminile europea.

***GIUSEPPE ŠEBESTA (24 luglio 1919 – 9 marzo 2005)***

Giuseppe Šebesta è stato uno scrittore, artista, etnografo e documentarista scientifico italiano.

Nasce a Trento nel 1919 da padre boemo e da madre trentina. La famiglia paterna era originaria del villaggio di Týn nad Vltavou in Cecoslovacchia, dove svolgeva l'attività di produzione di ventilabri meccanici per le granaglie, che poi si insediò a Praga e a Brno.

Mantiene la cittadinanza cecoslovacca fino al compimento della maggiore età, diventando cittadino italiano nel 1940.

Svolge gli studi liceali nella sua città natale ed in seguito studia chimica presso l'Università degli Studi di Pavia.

Durante la Seconda Guerra mondiale insegna chimica prima a Trento e poi a Basiglio di Piné; nel corso di questi anni inizia ad appassionarsi alla cinematografia.

Finita la guerra si trasferisce a Milano, dove si occupa dell'evoluzione del movimento dell'immagine presso il Centro sperimentale della Ducati.

Alla fine degli anni '40 si ritira in Valle dei Mocheni per dedicarsi alla passione per il cinema e vivendo a stretto contatto con gli abitanti del luogo, stabilendo così un primo approccio all'etnografia e iniziando a raccogliere materiale documentaristico.

Nel 1951 si trasferisce a Roma per lavorare come regista, realizzando i suoi primi documentari di argomento scientifico e folkloristico; questo lavoro lo porta a viaggiare e ad approfondire le culture dell'Europa orientale, dell'Asia minore e della Scandinavia. Queste esperienze in ambito etnografico sono il tema anche delle sue prime pubblicazioni.

Nel 1964 ritorna definitivamente a Trento, dove fonda il "Comitato etnografico trentino". L'opera del comitato si tradusse nel 1968 con la fondazione del Museo degli usi e costumi della gente trentina a San Michele all'Adige, di cui sarà direttore fino al 1984.

L'esperienza trentina venne replicata anche in altre regioni italiane: a Santarcangelo di Romagna progetta e fonda il Museo degli usi e costumi della gente di Romagna (inaugurato nel 1980) e a Codrignano di Longarone il Museo degli Zattieri del Piave (aperto nel 2004).

Negli anni '70 partecipa alla stesura di un libro di metodologia per la ricerca etnografica sul territorio per l'Accademia Olimpica di Vicenza, mentre negli anni '80 collabora alla produzione dell'Atlante linguistico etnografico friulano (ASLEF) di Giovan Battista Pellegrini.

Nel 1981 viene insignito dalla Presidenza della Repubblica della medaglia d'argento ai Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte; è membro dell'Accademia Roveretana degli Agiati, è consigliere di AIMA (Associazione italiana musei agricoli) e fa parte del comitato nazionale dell'International Council of Museums.

Muore a Fondo in Val di Non il 9 marzo 2005 all'età di 85 anni.

Medaglia d'argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte il 1° giugno 1981.

### ***ADALBERTO ROSAT (22 gennaio 1934 – 31 gennaio 2015)***

Monsignor Adalberto Rosat, sacerdote di origine trentina, nato a Cles il 22 gennaio 1934, da una famiglia ancora presente nella borgata pur essendo emigrata in parte in Argentina.

Entrò nell'ordine dei Frati minori, venendo ordinato sacerdote nel 1968.

Nel 1969, dando seguito ad una vocazione formatasi fin dagli anni di studio, partì missionario, inviato in Bolivia, dal 1949 terra di missione per numerosi francescani trentini.

Nel 1971 la Santa Sede istituì la prelatura di Aiquile, città della Bolivia centrale, affidandola al francescano padre Giacinto Eccher, originario di Pergine.

A Eccher, alla fine del 1986, succedette padre Adalberto Rosat, che fu consacrato vescovo il 1 febbraio 1987.

Il primo vescovo originario di Cles dai tempi del cardinale Bernardo.

L'opera pastorale di Rosat si è caratterizzata per una evangelizzazione affiancata a iniziative di progresso sociale e sanitario, portato avanti anche in collaborazione con la diocesi trentina. Notevole è stato l'impegno nella formazione di catechisti indigeni, l'organizzazione delle opere di carità, il potenziamento dei mezzi di comunicazione sociale portato avanti tramite programmi di alfabetizzazione in quechua e spagnolo, anche attraverso la radio, la costituzione degli "internados" per i ragazzi e le ragazze, i "clubs de madres" per la formazione cristiana delle famiglie e altre iniziative a favore delle comunità più povere e isolate.

Nel 1998 fu particolarmente attivo nel sostenere la comunità diocesana a seguito di un disastroso terremoto. In quell'occasione il vescovo Rosat fu uno di quelli che lavorò di più per ricostruire la città dopo il sisma, mettendo a disposizione diversi terreni dell'episcopato.

Nel 2009, compiuti i 75 anni, offrì le sue dimissioni di vescovo all'allora Papa Benedetto XVI, ritirandosi a Cochacamba, occupandosi in particolare della cura di dizionari in lingua quechua, lingua che conosceva perfettamente. Era un grande conoscitore di quella lingua, tanto che anche i protestanti si rivolgeranno a lui per la traduzione dei loro testi.

A Cochacamba è morto nel gennaio 2015.

Monsignor Adalberto Rosat, sempre dalla parte dei poveri e degli ultimi, fece del suo ministero un punto di riferimento per le popolazioni andine, che lo hanno amato e seguito sia nelle sue vesti di sacerdote, sia in quelle di vescovo.

Per questo monsignor Rosat è ricordato e amato anche dalla comunità clesiana, orgogliosa di avere un "trentino prestato al mondo", il cui esempio di dedizione e di generosità onora la nostra terra.

### ***SILVANO NEBL (5 ottobre 1934 – 18 giugno 1991)***

Appartenente ad una numerosa famiglia di artisti, Silvano nasce a Cles il 5 ottobre 1934, figlio di Catullo Nebl e di Giovanna Mosconi. I Nebl hanno radici nella Germania, nel Land della Renania settentrionale, della Vestfalia e della Baviera. I Nebl, contrazione della parola *Nebel*, nebbia, hanno offerto nel corso dei secoli valenti fotografi, operativi tra Bolzano, Merano, Mezzocorona, Chiusa, Vipiteno, Augusta, Monaco di Baviera e Chamonix. Questa atmosfera "genetica" che Silvano porta dentro di sé lo aiuterà a trovare la propria strada.

Quando rimane orfano, nel 1949, appena quindicenne, Silvano si occupa dei campi di proprietà della famiglia ma la passione per l'arte lo porterà ad occuparsi della pittura da autodidatta. E si forma all'aria aperta, sperimentando il disegno e la pittura al cospetto della natura che lo circonda. Nel corso degli anni farà transitare il suo stile da una figurazione prevalentemente realista, in cui la figura è predominante e la natura segue i contorni del verismo, ad un'esplosione cromatica centrata prevalentemente sulle forme e i volumi, quasi un camminare sull'orlo dell'astrazione.

Nel 1958 sposa Mercedes Poletti di Cles dalle quale avrà quattro figli.

Accanto al lavoro in campagna, Silvano prosegue l'intensa attività espositiva con mostre personali e collettive in valle, a Trento e in diverse città italiane.

Nella mostra allestita a Palazzo degli Abati, nelle sale della Galleria Giulio Romano, a cura dell'Ente Provinciale Turismo di San Benedetto Po (ottobre 1970), il percorso artistico di Silvano Nebl raggiunge la sua maturità. Quel cammino era iniziato alla fine degli anni Cinquanta, quando sulla tavolozza appaiono colori forti e la pennellata abbandona il lungo percorso per farsi frammento, particella, tassello.

L'opera *Chioggia* del 1959 è il giro di boa di questa immersione nella natura catturata nei suoi aspetti luminosi e cromatici. L'ottica operativa è quella del mosaicista bizantino: una pennellata accanto all'altra, in orizzontale dapprima, poi oscillando verso l'alto, quindi facendo ruotare le schegge di colore.

A partire dagli anni Ottanta partecipa attivamente al gruppo La Cerchia di Trento, in quei tempi presieduta da Mariano Fracalossi, e alla Galleria d'Arte Fogolino, entrando in contatto con artisti del valore di Carlo Bonacina, Remo Wolf, Marco Bertoldi, Cirillo Grott, Cesarina Seppi, Alberto Graziadei, Lino Lorenzin e Carla Caldonazzi, solo per citarne alcuni, imponendosi sul mercato artistico nazionale e non.

Nella mostra allestita assieme all'amico Luciano Zanoni nella Galerie Claudiana di Innsbruck (1989) e in quella dell'anno seguente alla Galleria d'Arte Fedrizzi di Cles, la lucida presenza cromatica diventa sempre più trasfigurazione.

Nel 1990 entra come Socio Accademico nel Gism di Milano (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), diventando amico del critico e pittore Raffaele De Grada.

Tema centrale della sua produzione diventerà l'acqua, intesa come la materia prima che gli permette di indagare i riflessi, i giochi di luce, la scomposizione del colore. Le acque lo accompagnano fino all'ultima sua opera, anche quando, nel pieno dell'attività e del successo, riconosciuto ormai dalla critica e dal mercato artistico, la dama nera posa gli occhi su di lui e la falce luccicante che non conosce e riconosce lo trascina via con sé. Era il 18 giugno 1991.

Ma non di sola pittura visse Silvano Nebl. Per anni si è prodigato in un'attività parallela fatta di disegni, soprattutto con l'uso del pastello, incisioni, murali e scultura, da cui emergono un impegno e una ricerca notevoli. Da buon artista operante negli anni dell'utopia e dei grandi cambiamenti, Silvano Nebl, appassionato frutticoltore e amante del lavoro della terra, ha svolto un ruolo sociale fondamentale per Cles e la val di Non: è tra i fondatori del Consorzio frutticoltori di Cles.

Nel 2016, nell'antico palazzo di Casa de Gentili a Sanzeno, per ricordare i 25 anni dalla sua scomparsa, è stata allestita una grande esposizione antologica accompagnata da un corposo catalogo, *Silvano Nebl. Ostinata melodia di bellezza*, curati dal figlio Marcello.

### ***CARLO PIZ (20 luglio 1951 – 19 agosto 2008)***

Di Carlo Piz le cronache ufficiali registrano un'infanzia di studio, dedizione e finanche qualche moto vocazionale. All'età di dieci anni lascia l'amata Cles ed entra nel seminario minore del PIME (Pontificio Istituto delle Missioni Estere), poi abbandonato a sedici anni per approdare al Liceo Classico Prati di Trento dove conclude il ciclo superiore di studi.

Lo si vede successivamente iscriversi alla facoltà di medicina, dapprima a Parma poi a Milano, città dove si laurea e svolge la professione di odontoiatra, pur con frequenti rientri a Cles.

In seminario suona la chitarra e compone le prime canzoni in lingua italiana. Durante gli anni dell'università, in un clima bohemienne condiviso con gli inseparabili Marco Pilati e Jack (Franco Dellagiacomà) approfondisce lo studio della chitarra classica.

L'uso del dialetto nelle canzoni risale ai primi anni Settanta, ispirato alle esibizioni dei cantautori che nei locali sui Navigli riscoprivano proprio in quegli anni la parlata della ringhiera (Nanni Svampa, i Gufi, Jannacci) e ai gruppi canori che a partire dalla metà degli anni Sessanta davano nuova vita alla musica folk rielaborandola al gusto contemporaneo, come la Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Rimane sempre molto legato a Cles, dove ritorna con grande frequenza e lo troviamo a suonare in alcuni complessi musicali locali ed avventurarsi nell'attività quasi pionieristica di deejay dai microfoni di Radio Anaunia appena fondata e nella quale non fa mancare anche la sua vis comica con programmi brillanti di intrattenimento in dialetto.

La produzione di canzoni si fa più intensa negli anni Ottanta quando dalle forme cabarettistiche precedenti passa a composizioni di maggior respiro sia nei testi che nelle musiche.

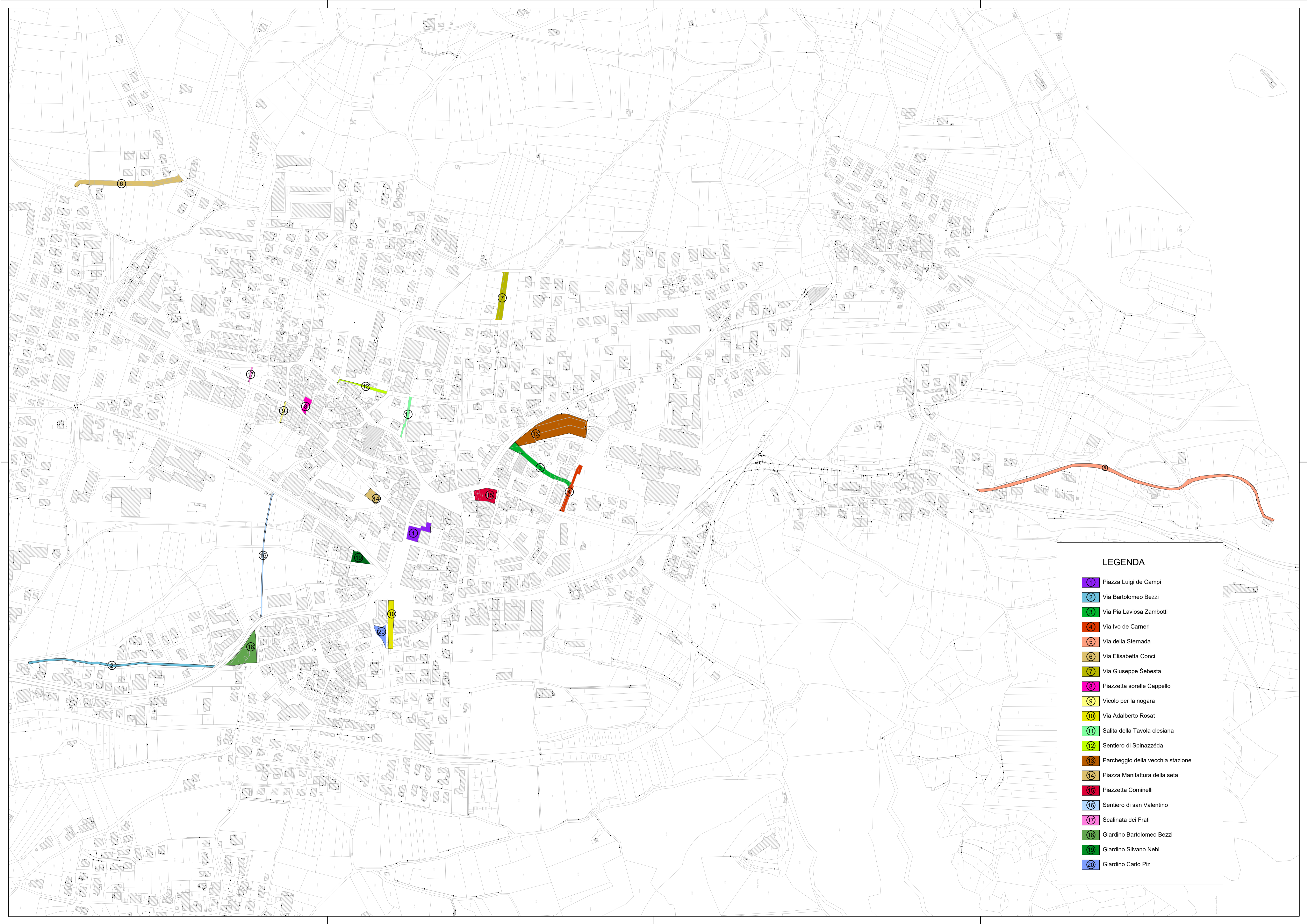
Sicuramente lascia il segno Paolo Conte, che ascolta per la prima volta in un concerto al Teatro Ciack nel 1978, rimanendone molto colpito. Una sessantina di canzoni alternano immagini evocative di paesi lontani a quadretti locali, ironia e poesia, personaggi surreali, come il cantante di beguine, il camionista perso nella pampa, il meridionale trapiantato in valle di Non, il trombonista di Casablanca e poi lo zio emigrato negli Stati Uniti, l'impresario d'opera tra le nevi del Sud America e il contadino arricchito delle nostre valli.

Il suo dialetto nones clesiano è al contempo rigoroso e vivace. Si permette, talvolta, il rischio di accompagnarlo a vocaboli italiani, a detti stranieri storpiati o a parole onomatopeiche di sua invenzione, con risultati sorprendenti, privi di stonature.

La musica delle canzoni è strutturalmente semplice: melodie orecchiabili e ritmi di ballata che si prestano bene ad accogliere i versi delle sue canzoni. Talento e sensibilità si mescolano a creare canzoni divertenti, struggenti, scanzonate, goliardiche, riflessive, che parlano a tutti coloro che le ascoltano.

Negli anni Novanta la produzione si fa via via più rada, un paio di canzoni l'anno fino al 2000: è infatti sopraggiunta la passione per il violino che sostituisce la chitarra anche se, quando torna in paese, si esibisce in qualche manifestazione.

Immediatamente dopo la sua morte nel 2008, le sue canzoni vengono catalogate, le registrazioni restaurate e pubblicate su un sito dedicato ([www.carlopiz.it](http://www.carlopiz.it)) insieme ai testi (il suo mitico quaderno a righe manoscritto, fotocopiato all'infinito in maniera seriale da tanti amici clesiani e oggi on line) e alle partiture.



**LEGENDA**

- 1 Piazza Luigi de Campi
- 2 Via Bartolomeo Bezzi
- 3 Via Pia Laviosa Zambotti
- 4 Via Ivo de Carneri
- 5 Via della Sternada
- 6 Via Elisabetta Conci
- 7 Via Giuseppe Šebesta
- 8 Piazzetta sorelle Cappello
- 9 Vicolo per la nogara
- 10 Via Adalberto Rosat
- 11 Salita della Tavola clesiana
- 12 Sentiero di Spinazzèda
- 13 Parcheggio della vecchia stazione
- 14 Piazza Manifattura della seta
- 15 Piazzetta Cominelli
- 16 Sentiero di san Valentino
- 17 Scalinata dei Frati
- 18 Giardino Bartolomeo Bezzi
- 19 Giardino Silvano Nebi
- 20 Giardino Carlo Piz